

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

6 1 0

15



610.
15

A1

ATTI
DELLA FESTA ACCADEMICA
che ebbe luogo il 27 agosto 1873
NEL
COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO
IN BERGAMO
DIRETTO DAL PROF. E. WILD



BERGAMO
Tipografia di Pietro Cattaneo
1873.



ATTI

DELLA

FESTA ACCADEMICA

che ebbe luogo il 21 agosto 1873

NEL

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO

IN BERGAMO

DIRETTO DAL PROF. E. WILD.



BERGAMO

Dalla Tipografia Pietro Cattaneo

1873.

610
15.

FESTA ACCADEMICA

E

DISTRIBUZIONE DEI PREMI

Alle ore 11 ant. del giorno 21 agosto p. p. nell'Aula di disegno erano adunati gli alunni col Corpo insegnante e dirigente dell'Istituto, il Presidente ed alcuni Membri del Consiglio di Vigilanza, l'Ispettore Scolastico ff. di Provveditore, il Sindaco ed alcuni Assessori, il Prefetto della Provincia e molti signori e signore.

Saggi di calligrafia, di disegno ornamentale e di carte geografiche adornavano le pareti della sala; i quaderni scolastici, dimostranti il graduato progresso degli alunni, e gli elaborati degli esami finali erano collocati su parecchie tavole nella sala stessa, ed esposti alla ispezione dei signori che assistevano all'Accademia. Il discorso di inaugurazione fu letto dal sig. Gavazzeni rag. Antonio prof. di contabilità. Egli trattò *Della Importanza della Contabilità nell'amministrazione pubblica e nell'economia domestica*. Dopo la lettura del prof. Gavazzeni, che ebbe gli applausi dell'adunanza, vennero chiamati a leggere i seguenti alunni:

1.° Il giovine Bietti Giuseppe, alunno della classe V. una composizione in lingua tedesca col titolo:

Andeutungen über den Aufschwung des Handels in neuerer Zeit (*Cenni sullo sviluppo del Commercio nei tempi moderni*).

II.° Il giovane Noli Giuseppe, alunno della classe IV. una composizione in lingua francese sul tema:

Sur les moyens des Communications commerciales Italie.

III.° Il giovane Lanfranchi Pio, alunno della classe III. una composizione in lingua italiana sul tema:

Addio ai Compagni del V. Corso che lasciano l'Istituto.

IV.° Il giovane Valli Francesco, alunno della classe V. una composizione in lingua italiana sul tema:

Addio al Collegio.

Tenne dietro l'esecuzione di pezzi musicali sul pianoforte da parte di alcuni alunni dell' Istituto; indi il prof. Amato Amati, Segretario del Consiglio di Vigilanza e Ispettore di Disciplina, lesse la Relazione finale sotto riprodotta.

Compiuta la distribuzione dei Premi e delle Menzioni Onorevoli per mano dell' Ill. sig. Prefetto della Provincia, comm. Solinas, il Direttore dell' Istituto chiuse la festa con un breve discorso agli alunni.



I.^o**CENNI STORICI E STATISTICI**

SUL

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO IN BERGAMO**RELAZIONE****DEL PROF. AMATO AMATI**

Segr. del Cons. di Vigilanza e Ispett. di Disciplina

Un ufficio assai grato è a me commesso in questa accademica solennità, ed è quello di presentarvi, Onorevoli Signori, una breve relazione storica e statistica di questo Collegio Speciale di Commercio. Come è noto, esso non ha che due soli anni di vita: si aperse alla metà di novembre del 1871 con 74 alunni, e, non ostante l'aumento della pensione, ne ebbe iscritti nel corrente anno più del doppio, e propriamente 151, provenienti da varie provincie italiane e perfino dall'estero. (Vedi pag. 11 e 12).

Per numero di alunni il nuovo Collegio supera tutti i Convitti Nazionali, non pochi dei quali sono di antica rinomanza; infatti, secondo le statistiche ufficiali, recentemente edite dal Ministero, i Collegi Nazionali di Torino e di Napoli, che sono i più frequentati, non contano che 133 e 130 convittori, ossia qualche decina meno di noi. Né la fiducia pubblica, che abbiamo in brevissimo tempo ottenuto, va scemando, come è manifesto dalle domande d'ammissione che quotidianamente pervengono alla Direzione locale; cosicchè possiamo ben credere che la nostra istituzione sia fondata su basi stabili.

È un fatto consolante, forse unico, certo in opposizione a quello che avviene oggidì in molte delle istituzioni educative che hanno tentato di uniformarsi al carattere ed allo spirito del tempo. Epperò io credo che non sia inutile indagare e mettere in chiaro le cause che hanno cooperato alla fortuna del nostro Collegio, essendo sempre preziosi gli ammaestramenti che derivano dal metodo sperimentale.

La prima ragione d'esistenza di questo Istituto è la sua *specialità*, causa intrinseca che lo rende veramente necessario.

Finché l'istruzione superiore alla primaria od elementare era una sola per i candidati a qualsiasi arte o professione, i Collegi potevano essere tutti d'indole classica; ma dopo che alle industrie ed ai commerci vennero date proprie scuole, doveva anche l'istituzione dei Collegi seguire le vie del progresso educativo e prendere nuove forme, suddividendosi in case di educazione classica, tecnica, commerciale. Da noi invece o si volle conservare l'antico, o si cercò di adattare il Collegio ad ogni maniera di istruzione, accumulando in una stessa casa i piccoli alunni delle scuole elementari ed i giovinetti del Liceo e dell'Istituto Tecnico, gli scolari del Ginnasio e quelli delle scuole Tecniche e Commerciali. Gravissimo errore, che non solo i privati ma i Comuni, le Provincie, il Governo non hanno saputo schivare nella fondazione e nell'amministrazione delle loro case educative.

Ad esempio; il più fiorente dei Collegi del Regno, che è quello di Torino, ha 22 alunni delle classi elementari, 19 delle scuole Tecniche, 61 delle scuole Ginnasiali, 17 delle Liceali, 14 dell'Istituto Tecnico. Miscela di elementi che è contraria alla teoria economica della divisione del lavoro, non meno che alle dottrine morali che richiedono nelle scuole la separazione dei piccoli dai maggiori e un trattamento e una costituzione diversa secondo l'età e le occupazioni.

Mancando noi di collegi speciali tecnici e commerciali, (più utili e necessari dei collegi classici, in quanto che le lingue antiche e le scienze, si possono apprendere del pari nelle famiglie, mentre le lingue vive si imparano più facilmente in una comunità) non poche famiglie erano indotte a mandare i loro figliuoli all'estero, obbligandosi a spese ingenti, e ad un sacrificio morale incalcolabile, col pericolo bene spesso di non ottenere lo scopo, o di riaverli periti nella lingua straniera e affatto indotti della lingua materna e della storia e dei costumi patrii.

Mossi da queste considerazioni, siamo venuti nel pensiero di fondare in casa nostra un Istituto di commercio, sul modello appunto di quelli della Svizzera e della Germania.

L'idea, non appena manifestata, ebbe favorevole accoglienza; ma alla applicazione di essa le difficoltà non furono poche. Qui non è il luogo di enumerarle; basterà dire che, caduto a vuoto il progetto di formare un capitale sociale per mezzo di azioni (Programma 1.° maggio 1871, dalla Presidenza del R. Liceo Paolo Sarpi), ebbe miglior fortuna la costituzione di una Commissione di onorevoli persone, che col l'autorità del loro nome e con sussidii materiali e morali seppero indurre l'attuale direttore e proprietario del Collegio, l'ottimo prof. Enrico Wild, a lasciar Milano, dove già da sedici anni teneva un accreditato Istituto di Commercio, e a trasportarsi in questa sede di Bergamo.

Il prof. Wild, portando in Bergamo il tesoro di una lunga esperienza, un nome intemerato, una attività esemplare, condivisa dall'egregia sua Signora, ebbe da tutti il benvenuto; i fati gli furono propizii, ogni cosa andò in ragione dei meriti suoi. Che egli abbia la lode, il plauso dei buoni, e che la benedizione del Cielo lo tenga prospero per molti e molti anni.

La Commissione Promotrice, il Governo, la Provincia, il Comune, i privati cittadini, contribuirono all'impianto del nuovo istituto. La Commissione, come corpo di mezzo fra la Direzione locale, le Autorità costituite e il paese; il Governo, coll'approvare l'apertura del Collegio (Decreto 1.° novembre 1871) e col porre condizioni convenientissime al contratto d'affitto dell'ex Cittadella; la Provincia, col cedere gratuitamente per un triennio l'uso del mobiglio che già aveva servito al Collegio Provinciale; il Comune, assumendo il carico della pigione per tre anni; i privati, col dare al Collegio un largo contingente di giovani, che nel primo anno furono 34 dalla sola Provincia di Bergamo e 40 da altre parti.

Se la buona volontà mise i cardini dell'istituzione, la tenacità di proposito la fece crescere in breve oltre ogni aspettativa. La Commissione, la Provincia e il Comune, quasi si trattasse di interesse pubblico, nominarono proprii Delegati al Consiglio di Vigilanza; — dalle famiglie bergamasche, nel p.° novembre, entrarono nel Collegio ben 45 alunni, e da provincie diverse più di 100; — il Comune a beneficio di tanti convittori consentì che si trasformasse in cortile la maggior

parte della Piazza Nuova. Laonde il Direttore, preso animo dal buon avviamento, pensava a dare al suo Istituto un più ampio spazio e a toglierlo dalla precarietà, acquistando in proprio tutto il palazzo della Cittadella, il qual contratto era concluso con scrittura notarile del 30 dicembre 1872.

Questa casa, della quale si hanno notizie fino dal 1200, dopo avere servito come residenza dei temuti Visconti col titolo di *Firma-Fides*, dalla metà del secolo XIV (in cui venne fortificata dal feroce Barnabò) fino al 1428; dopo aver accolto nelle sue mura una lunga serie di Capitani Veneti per 368 anni (1428-1796), poi i Prefetti Dipartimentali del primo Regno Italiano (1805-1814), i Delegati Provinciali del Governo Austriaco (1814-1859), i Governatori e i Prefetti del Regno nostro (1859-1869), pareva destinata a cadere sotto i colpi del martello speculatore, che non rispetta né la santità delle memorie, né il pregio dell'arte, e già da due anni aspettava la sua condanna, quando fu chiamata a nuova vita, come nobile albergo di una numerosa gioventù, che alterna la quiete degli studii alle ore clamorose dello svago e del ricreamento. Qui dove ebbero già luogo tante feste ufficiali, noi teniamo in quest'ora la nostra Accademia; laggiù nella Piazza Nuova, che fu ne' secoli passati pubblica arena di trattenimenti cavallereschi, di torneamenti, di giostre, del giuoco della palla, e perfino della caccia dei tori (16 febbraio 1561), fanno i nostri figliuoli un lieto rumore.

In conseguenza dell'acquisto dell'intera Cittadella il Collegio con opportuni adattamenti potrà avere quanto prima maggiori agi, una più conveniente distribuzione delle sue parti con un servizio meglio disciplinato e un corso biennale superiore o di perfezionamento, sull'esempio dei rinomati istituti di Lipsia, di Anversa e di Nuova York. Alcuni di questi vantaggi si avranno nel prossimo novembre, coll'occupazione delle aule che fin qui vennero tenute dagli uffici del Genio Civile e della Delegazione di Pubblica Sicurezza; il piano poi, od il progetto completo, potrà essere attuato per l'anno scolastico 1874-75, in cui anche gli ampi locali dell'Archivio Notarile saranno sgombrati e ridotti ad uso del corso biennale di perfezionamento.

In vero la spesa degli adattamenti e dei restauri non vuol essere insignificante, ma il Direttore si è proposto di fare una opera compiuta, di dare al paese un Istituto Commerciale modello, e noi siamo più che certi che la sua nobile ambizione

sarà coronata da uno splendido risultato, sì per il suo carattere fermo e prudente e nel tempo stesso ardito e generoso, sì per l'appoggio che non gli verrà mai meno dalle Autorità Governative e Locali e da ogni ordine di cittadini.

Sede migliore di Bergamo per la fondazione di un Collegio di Commercio difficilmente si può trovare, essendo essa uno dei centri più cospicui del movimento industriale e mercantile, ed avendo la fortuna singolare di accogliere e italianizzare un numero considerevole di famiglie di origine straniera, francese e tedesca, che praticamente insegnano come si fanno i buoni affari, come l'attività, l'esattezza, l'ordine, la tolleranza ed il risparmio, se devono essere le doti di ogni onesto cittadino, sono per il negoziante qualità indispensabili.

Non mi perito di asserire che noi Italiani abbiamo bisogno di render generali queste virtù, se vogliamo avere i mezzi materiali e morali per conservare e difendere la nostra libertà, i nostri diritti.

Altre condizioni favorevoli alla fondazione e all'incremento del nostro Istituto offre Bergamo nell'amenità dei suoi dintorni, e specialmente nella salubrità del suo clima, tanto che la salute può dirsi continuamente eccellente sui floridi volti dei nostri giovanetti. Alla vita degli studi è poi opportunissimo questo palazzo della Cittadella, che sorge nella parte più elevata della città e gode i prospetti e la calma della campagna.

Dopo la enumerazione di tutti questi vantaggi inerenti al luogo, è mestieri andar persuasi che la istituzione, come è sorta rapidamente, potrebbe rapidamente cadere, quando avesse a mancare la parte morale, la quale è costituita dagli ordinamenti interni e dalle persone che hanno l'ufficio di metterli in atto.

Gli ordinamenti interni sono descritti nel programma dell'Istituto, e però qui mi basterà toccare dei punti più meritevoli di considerazione. E primieramente dirò che gli Istituti di Educazione, più ancora degli stabilimenti industriali e mercantili, hanno bisogno di essere circondati da un'aureola di credito, la quale non deve essere fittizia, non deve essere apparente, ma si può creare: ora noi abbiamo questo primo elemento di forza nel Consiglio di Vigilanza, ch'è costituito da un Deputato al Parlamento, dal Sindaco della città, da Consiglieri Comunali e Provinciali, e da negozianti di chiara fama,

tra cui è il Presidente, l'onor. sig. Pietro Ginoulhiac, il quale ha accompagnato, sorvegliato e tutelato la nostra Istituzione, dal suo primo nascere fino ad oggi, con un amore, con una intelligenza, con una passione che la città tutta ammira e che nessuno più di me conosce ed apprezza. ..

Dal lato pedagogico il nostro Istituto si propone di distinguersi dai collegi comuni nella elezione degli Istitutori. Si nota che siamo soliti a darci molto pensiero dell'istruzione e poco o punto dell'educazione, ond'è che colui il quale si reca nella nostra casa o nei nostri collegi ad impartire lezioni di coltura generale o speciale deve essere persona dotta, titolata, rispettata, e ben retribuita; quegli invece che deve stare continuamente col figlio nostro, che ne possiede l'anima in ogni ora del giorno e della notte, al passeggio, nelle refezioni, allo studio, alla chiesa, nel dormitorio, sia pure un giovanotto senza coltura alcuna, senza galateo e quindi senza autorità morale, ed abbia uno stipendio, e un trattamento non superiore a quello dell'ultimo domestico! Noi, che abbiamo fatto pratica ne' collegi, intendiamo di curare la formazione spirituale dei nostri alunni, col dar loro valenti Professori a guida e compagni, che nei corsi inferiori sono preferibilmente di nazionalità italiana e nei superiori francesi e tedeschi.

Ciascuno di quei Professori e Istitutori è responsabile della sua classe, colla quale forma in certa maniera il suo piccolo Collegio.

Con questo sistema non è necessaria una disciplina convenzionale; ma i giovani si abituano a star buoni, ad amare lo studio spontaneamente, per virtù di ragione, e per forza di convinzione.

Del resto con un'occupazione quotidiana di 6 ore di lezione e 4 o 5 di studio, interrotta da ricreazioni vivaci ma di breve durata, o da lunghe passeggiate, non hanno agevolezza le male abitudini di pullulare e prendere radice: è bene che i giovani si esercitino per tempo alla religione del lavoro, che è il padre d'ogni virtù, come l'ozio è il generatore dei vizii.

Ciò che fin qui ottenemmo è ancora lontano dal nostro ideale, dal nostro obbiettivo; tuttavia abbiamo la coscienza di aver condotte le cose nel miglior modo che per noi si poteva. Gli stessi contrasti, le stesse opposizioni ci furono d'immensa utilità; imperciocchè, o le osservazioni, le critiche, i rimproveri che si fanno al nostro Collegio sono veri, e noi ringra-

ziamo chi ci mette sull'avviso, e pensiamo a correggere i nostri difetti; o questi appunti sono falsi, calunniosi, sono l'effetto della mala fede, e l'opinione pubblica ci fa la più larga, la più bella giustizia. Intanto sta il fatto che nel passato anno con una retta di lire 600-700 avevamo 74 alunni, e che in quest'anno con una retta di 700-800 ne abbiamo 151, numero che per il venturo anno sarà ancora maggiore, come risulta dalle nuove iscrizioni, le quali sono oltre ogni dire significative, essendochè i nuovi iscritti sono fratelli, cugini, amici degli alunni che già furono convittori nostri.

Nel passato anno la disciplina e gli studii lasciarono a considerare più che nell'anno scolastico che ora si chiude, e l'anno che verrà, mercè i provvedimenti che intendiamo di applicare, daremo risultati ancora migliori di quelli che finora abbiamo ottenuto.

Nei due anni entrarono nell'Istituto N. 169 alunni; 74 nel 1871-72 e 95 (nuove iscrizioni) nel 1872-73. Dei 74 del primo anno non se ne ritirarono che 18, o perchè avevano compiuto il corso degli studi, o per altri motivi: ai 56 che rientrarono nell'Istituto si aggiungano i 95 di nuova iscrizione, e avremo i 151 alunni di quest'anno. Essi, secondo la provenienza, si dividono come segue:

a) DALLE PROVINCIE DEL REGNO

Alessandria	N. 4	Milano	N. 38
Bari	" 1	Novara	" 2
Belluno	" 2	Padova	" 1
Bergamo	" 45	Pavia	" 11
Brescia	" 13	Rieti	" 1
Como	" 2	Sondrio	" 2
Cremona	" 11	Treviso	" 2
Firenze	" 1	Venezia	" 1
Genova	" 1	Verona	" 2
Mantova	" 4	Vicenza	" 1

Totale N. 145.

| b) DALL' ESTERO

Cantone Appenzel	N. 1	Cantone Zurigo	N. 1
" Grigioni	" 1	Buenos Ayres	" 1
" Ticino	" 1	Smirne	" 1
Totale N. 6.			

SECONDO LA RELIGIONE

144 cattolici — 6 protestanti — 1 israelita.

ESCITI DURANTE L' ANNO

2 rimandati alla casa paterna dal Consiglio di Vigilanza.
3 ritirati per ragioni domestiche.

IN COLLEGIO alla fine dell'anno 1872-73 — N. 146, divisi come segue:

1.° corso a	N. 12	3.° corso	N. 34
" b	" 26	4.° "	" 31
2.° "	" 23	5.° "	" 20

Totale N. 146

Ho il dovere di far noto che due alunni, l'uno del 4.° l'altro del 5.° corso, furono rimandati alle loro famiglie per aver violato l'art. 36 del Regolamento, secondo il quale è punito colla espulsione l'alunno che esce dal Collegio senza il permesso speciale del Direttore o dell'Ispettore di disciplina. Tolti questi due casi, il Consiglio di Vigilanza non ebbe ad infliggere altra pena: è però certo che per lo stesso numero degli alunni nel prossimo anno saremo obbligati ad essere più severi nel pretendere l'esatta osservanza del Regolamento.

Sotto il rispetto igienico possiamo ringraziare la Provvidenza, che in mezzo a malattie pericolosissime e assai diffuse, alcuna delle quali, come la difterite, micidiale più specialmente ai fanciulli ed ai giovinetti, ha risparmiato in modo eccezionale il nostro Collegio; dove pochissimi furono gli ammalati nel corso dell'anno, e mercè le cure affettuose e sapienti del nostro

dottore sig. cav. Galli e dell'ottima signora Wild, tutti gli alunni caduti infermi ebbero felicemente il beneficio della guarigione, tolto un giovane della classe 3.^a, Francesco De-Negri, che dopo brevi giorni di malattia, trovatosi in forze di lasciare l'infermeria del Collegio, si portò col fratello maggiore nella casa paterna a Novi-Ligure, e là fu spento fatalmente dalla angina d'ifterica. Alla desolata famiglia pervennero i sensi di condoglianza degli alunni e docenti e dirigenti del Collegio; cordoglio profondo e sincero, che il giovane De-Negri Francesco ha in noi tutti lasciata la più cara memoria. Egli ha nel Cielo un premio ben maggiore di quello che avremmo pur voluto dargli noi in questo giorno, nel quale ogni alunno riceve le sue note di merito.

I nostri esami finali per le prove in iscritto, che furono di religione, di morale, nella lingua nazionale e nelle lingue estere, di aritmetica, geometria e contabilità, furono tenuti dal giorno 4 al 12 agosto, e per le prove orali, che furono estese a tutte le materie d'insegnamento, dal 12 al 20.

Delle prove scritte fanno testimonianza gli elaborati che coi quaderni e con vari saggi dei giovani sono esposti in questa sala; per gli esami a voce abbiamo avuto l'assidua assistenza dell'onor. Presidente della Commissione di Vigilanza, il quale ha voluto in quest'occasione darci un nuovo segno dell'interessamento che egli prende alla nostra istituzione col far coniare un certo numero di medaglie d'argento, destinate in premio agli alunni che sopra gli altri si distinguono *per l'ordine*, che è la dote che sopra tutto manca ai giovani del nostro paese e che è tuttavia la prima qualità di chi si mette sulla via del commercio e dell'industria. Quattro furono gli alunni proposti per ogni corso, come meritevoli di considerazione per la detta medaglia; fra essi poi furono scelti quelli che dalla Presidenza vennero dopo attento esame riconosciuti come i più degni.

I premi della Direzione sono conferiti agli alunni che primeggiano in condotta, diligenza e progresso: devo però far noto che nell'assegnare loro il rispettivo posto, abbiamo tenuto conto di alcune qualità morali che frequentemente si dimenticano; ad es. della serietà del carattere, dello sforzo fatto per attingere un tal punto di profitto.

Dati questi schiarimenti, io prego a nome della Direzione e del Consiglio di Vigilanza, l'illustre signor Prefetto che ha

onorato questa festa della sua presenza a voler fregiare del premio e dell'onorevole menzione i giovani alunni de' quali farò l'appello.

Noi tutti siamo lieti che la S. V. Illustr. abbia inaugurato questa festa, perché è una nuova prova che la nostra Istituzione ha l'appoggio morale del Regio Governo.

II.^o

PAROLE DI CONMIATO DEL DIRETTORE

Signori e Signore!

Dopo i saggi dati dai nostri alunni, devo ancora per alcuni istanti trattenervi dei loro studi, dell'andamento da noi seguito nella loro educazione e delle intenzioni nostre pel nuovo anno scolastico. Quello che terminiamo oggi è stato un anno benedetto, e con vera gioia possiamo rivolgere gli sguardi sopra questo periodo della vita del nostro Istituto. Ne rendiamo grazie a Dio; imperocchè sentiamo con sincera e profonda umiltà che nel campo dell'educazione più ancora che altrove, Egli solo è fonte di prosperità e che se il Signore non edifica la casa della nostra vita interiore, invano ci affatichiamo ad innalzarla noi. Il divino Guardiano ci ha pure preservati da ogni disgrazia, tranne la perdita di un caro giovinetto, (1) il quale, preso in Collegio dall'angina difterica, soccombette in casa paterna a questa terribile malattia. Commossi di tanta disgrazia, abbiamo mandato un ultimo saluto al caro estinto ed una parola di conforto alla desolata famiglia.

(1) De-Negri Francesco di Novi-Ligure.

Fra i cangiamenti annunziati l'anno scorso, quelli che si sono già potuti introdurre, hanno portato frutti felici.

I nostri 146 alunni sono stati divisi in 6 classi di 12 a 30 giovinetti ciascuna. La prima, preparatoria, ha il carattere della Sezione superiore di una scuola elementare, aggiungendo solo alle materie in essa trattate gli elementi di lingua francese insegnati praticamente. In questo modo abbiamo potuto togliere il carattere individuale predominante in specie in Istituti poco numerosi, onde concentrare la nostra attività ed ottenere quell'unità che interessa gli alunni, alimentando la loro emulazione. La classificazione più rigorosa ci condurrà a poco poco a questo desiderabile risultato.

Il cortile, la cui area ci è stata graziosamente accordata dall'onor. Municipio, il quale con tanto zelo favorì l'impianto di questo Collegio, ha assai contribuito all'ordine ed alla tranquillità di tutta la scuola.

Il sistema di affidare la sorveglianza a uomini istruiti e pratici dell'arte di educare, anziché a così detti prefetti di camerata mal retribuiti e poco atti alla parte più difficile dell'educazione, incontrò la approvazione di persone praticissime dell'insegnamento.

Riguardo alle materie insegnate, posso far a meno di entrare in particolari, essendoci tenuti strettamente alla distribuzione prescritta dal Programma. Conforme ad esso abbiamo rivolto tutta la nostra cura a questo ramo importantissimo, e tanto più poi che i nostri allievi sono quasi tutti italiani. Non si può mai abbastanza rammentare che lo studio serio della propria lingua giova assai a quello delli idiomi stranieri. Fra le lingue moderne la francese, siccome più facile e più necessaria, è quella che occupa gli allievi prima delle altre. Onde facilitarne i progressi aggiungeremo nel nuovo anno agli esercizi di grammatica, di dettatura e di memoria, altre lezioni in francese, cioè le narrazioni della storia profana e sacra e le descrizioni della geografia e della storia naturale. Lo stesso si farà nei corsi superiori in lingua tedesca. Riguardo al metodo adottato nei diversi insegnamenti procuriamo anzi tutto di renderlo educativo. Questo metodo che, è proprio della scuola di riforma, pone a fondamento l'attività spontanea dell'allievo. Esso deve da se, coi propri sforzi, indirizzati dal maestro ad un fine giovevole, sommettere a disciplina i propri istinti e compiere lo sviluppo normale ed integrale delle

proprie facoltà. Mentre oggi, in tante scuole il maestro e tutto e fa tutto, ed il fanciullo non fa che *subire* l'educazione che gli viene impartita, il metodo educativo vuole che insensibilmente, gradatamente l'allievo la *riceva da se medesimo*, convinto di essa, perché gli viene dalla sua coscienza, voglioso di serbarla ed accrescerla, perché forma un tutto colla sua vita, ed è anzi la ragione della sua vita. Nell'azione, nel lavoro havvi il segreto di quest'educazione di sé, la quale inverte l'ordine fin qui adottato, facendo in modo che il fanciullo da paziente divenga agente, e l'educazione da negativa si faccia positiva. Agire è vivere; vivere senza agire è vegetare. Prima che l'uomo agisca, né egli né altri sanno né quel che è, né quel che vale: soltanto un regolato esercizio svolge le facoltà umane. La scuola, suscitando e svolgendo le facoltà del fanciullo e mettendo nel suo cuore l'amore allo studio dà il giusto indirizzo pel suo avvenire, e fa infinitamente più che quella scuola di pura memoria che imbottisce la testa di cognizioni superficiali. Se i nostri alunni nel lasciarsi non portano seco la bramosia ed i mezzi di perfezionarsi; se non hanno acquistato l'abito di un lavoro accurato, progressivo, esatto intelligente e paziente e soprattutto quello d'un'applicazione voluta da loro medesimi, non abbiamo fatto nulla; il frutto delle nostre fatiche sarà solo apparente e di poca durata. Quella folla di giovani che si annoiano ne' caffè ed ai pubblici passeggi, e si animano soltanto nel parlare di futilità e sconcezze, hanno anch'essi fatto, o diciamo piuttosto *subito* i loro studii. Interrogateli pure: hanno consumato più d'una grammatica, e faticato più d'un maestro, forse uomini insigni. Ma ne' lunghi e preziosi anni di scuola sono sempre rimasti estranei agli studi imposti, e se pur hanno acquistato qualche nozione materiale o meccanica, non hanno certo appreso l'arte importantissima d'applicarsi da per sé, né hanno appreso ad amare il lavoro. L'abito e l'amore del lavoro deve dunque essere il precipuo scopo de' nostri sforzi. Non l'acquisto della più gran massa di cognizioni incomplete e sconnesse, ma l'esercizio, l'educazione, l'invigorimento delle facoltà della mente e del cuore. Molto abbiamo insistito sull'ordine e sulla pulizia nelle scrivanie, ne' quaderni, nei libri, e negli abiti, ma i nostri sforzi non sono sempre stati efficaci. La negligenza in questo punto è uno de' difetti più difficili a estirpare. Non dirò altro: le madri ne sanno assai.

Dirò ora due parole sull'ordinamento disciplinare del nostro Istituto. Taluno trova la nostra disciplina troppo libera, altri la vorrebbe meno severa, specialmente riguardo al lavoro: questi due sistemi si distruggono a vicenda.

Il fatto è che noi prendiamo per regola la *massima libertà compatibile coll'ordine più rigoroso*, e credo poter dire d'aver in questo senso guadagnato terreno. Se i nostri alunni son meno infelici che nella maggior parte degli altri Istituti, ne godiamo di tutto cuore. La felicità è il desiderio della vita; perché le scuole vi si opporrebbero esse? Bisogna però che la scuola additi ai fanciulli la via che conduce alla felicità vera, e con essa la via d'un lavoro utile e ben inteso e del dovere compiuto sotto lo sguardo di Dio. Non voglio però negarlo, abbiamo sovente da combattere corpo a corpo due nemici molto ostinati: la leggerezza naturale ai fanciulli di tutti i tempi, e una certa petulanza particolare allo spirito de' tempi nostri. A vincerli ci vuole quella perseveranza a tutta prova che è il frutto di un'affezione virile e vera per i fanciulli e dello zelo per la loro educazione. Parlando a' genitori che conoscono il male e il rimedio, non occorre ch'io m'estenda di più su questo proposito. Posso dire che grazie a Dio questa perseveranza non ci è venuta meno, ed ho la dolce soddisfazione d'aggiungere che la maggior parte de' nostri alunni ci vengono incontro con un affetto che ci ricompensa di molte pene.

Terminando, mi corre l'obbligo di esprimere i miei ringraziamenti sincerissimi ai membri del Consiglio di Sorveglianza ed a tutti i maestri dell'Istituto per lo zelo e l'amore che hanno posto nell'esercizio de' loro doveri, e per la benevolenza di cui mi hanno sempre circondato. Se quest'accordo perfetto tra coloro che s'adoperano ad una medesima impresa, è sempre importante, nell'educazione è assolutamente indispensabile, e più di uno stabilimento ha già trovato la sua rovina nella dissensione de' maestri. Quanto io debba in particolar modo alla esperienza ed amorevole fermezza dell'egregio Presidente del Consiglio di Vigilanza, signor Pietro Ginoulhiac, e del mio ottimo amico signor Amati, Ispettore di Disciplina, mi sarebbe caro il dirlo, se la loro modestia non rifuggisse da qualunque elogio.

Ora, miei cari alunni e giovani amici, ci separiamo per poche settimane. Godete delle vostre vacanze, ma rammentatevi sempre che il vero godimento non va mai disgiunto dal do-

vere. Bisogna che mostriate i frutti di una buona educazione con una condotta savia, rispettosa e ubbidiente e col desiderio di istruirvi, ovunque l'occasione se ne presenti. Ritemperate le vostre forze nelle gioie pure della famiglia, ed alla riapertura della scuola accorrete senza ritardo: ci troverete al nostro posto per istruirvi ed amarvi.

Alcuni e specialmente quelli del V.^o corso non torneranno più. Nel momento di stringervi la mano, vi raccomando una ultima volta il timor del Signore, che è il principio della sapienza, anzi è il tutto dell' uomo. Dio vi accompagni nella vita!



III.^o

PREMI E MENZIONI ONOREVOLI

Premi per l' ORDINE istituiti dal sig. P. Ginoulhiac

Presidente del Consiglio di Vigilanza.

I. CORSO

Proposti: — Caccia Paolo, Merati Edoardo, Isacco Egidio, Mangili Giacomo — *Premiato*: Caccia Paolo,

II. CORSO

Proposti: — Buob Cristiano, Bonorandi Luigi, Pansera Emanuele, Monselice Gerardo — *Premiato*: Buob Cristiano.

III. CORSO

Proposti: — Facheris Alessandro, Lanfranchi Pio, Margarita Giovanni, Bassi Alessandro — *Premiato* Facheris Alessandro.

IV. CORSO

Proposti: — Noli Giuseppe, Verazzi Luigi, Gavazzeni Edoardo, Masneri Giovanni, Steiner Antonio — *Premiato*: Noli Giuseppe.

V. CORSO

Proposti: Bietti Giuseppe, Sbarbaro Lorenzo, Ferrari Basilide, Porcelli Giovanni — *Premiati*: Bietti Giuseppe, Sbarbaro Lorenzo.

**Premi e Menzioni Onorevoli ai più distinti
nella condotta, diligenza e profitto.**

CORSO PREPARATORIO

Premio di primo grado, Preti Luigi; *di secondo grado*, Fondra Enrico; *di terzo grado*, Secondi Ambrogio.
Menzione onorevole: Confalonieri Giovanni, Latini Alfredo, Fadini Federico.

I. CORSO

Premio di primo grado, Caccia Paolo, e Massara Emilio;
di secondo grado, Poggio Gerolamo; *di terzo grado*, Mangili Giacomo e De-Gaspari Filippo. *Menzione onorevole*: Isacco Egidio, Spellini Pietro, Bonacina Beniamino, Merati Edoardo.

II. CORSO

Premio di primo grado, Buob Cristiano e Bonorandi Luigi;
di secondo grado, Ferrari Prospero e Pansera Emanuele. *Menzione onorevole*: Alberti Giovanni, Ghisio Dionigi, Lanfranchi Alcide, Necchi Ambrogio, Santalena Antonio.

III. CORSO

Premio di primo grado, Lanfranchi Pio; *di secondo grado*, Facheris Alessandro e Margarita Giovanni. *Menzione onorevole*: Bassi Alessandro, Guerini Ercole, Porcelli Alceste, Sora Achille, Viganò Luigi.

IV. CORSO

Premio di primo grado, Noli Giuseppe; *di secondo grado*, Gavazzeni Edoardo; *di terzo grado*, Marra Alfredo; *Menzione onorevole*: Bonini Rocco, Colombo Enrico, Masneri Giovanni, Pizzi Francesco, Razzini Giovanni, Steiner Antonio, Verazzi Luigi.

V. CORSO

Premio di primo grado, Bietti Giuseppe; *di secondo grado*, Ferrari Basilide; *di terzo grado*, Ricotti Ercole. *Menzione onorevole*: Ferazzini Augusto, Porcelli Giovanni, Rossi Maffio, Sbarbaro Lorenzo, Talamona Carlo, Valli Francesco.

Premio speciale in Calligrafia, Valli Francesco.

Premio speciale in Contabilità, Rossi Maffio.

Menzione onorevole in Calligrafia, Poggi Cesare.



401. 0. 5.

270,685





640. 15

